

L'emergenza giovanile

Delitto Correra, il verdetto 5 anni e 8 mesi all'amico

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un gioco, niente più che un gioco sbagliato, roba di pessimo gusto. Una pistola che passa di mano, l'indice sul grilletto, il colpo che parte all'improvviso. E che uccide il tuo amico di infanzia. Ma non era un delitto intenzionale, non c'era coscienza in quel gesto, ma solo la fredda idiozia di chi si atteggia a pistolero. Un omicidio colposo, secondo quanto emerge dal verdetto pronunciato dal gup Bove, al termine del primo grado di giudizio. Aula 713, chiaro il dispositivo: cinque anni e otto mesi per Renato Benedetto Caiafa, ritenuto responsabile dell'omicidio del 18enne Arcangelo Correra, avvenuto il 9 novembre del 2024 in piazzetta Sedil Capuano.

IL RETROSCENA

Accolte solo in parte le conclusioni della Procura, che aveva chiesto una condanna a venti anni di reclusione per omicidio volontario con il dolo eventuale. Una ricostruzione che non è stata condivisa dal giudice: quella mattina del 9 novembre del 2024, si è trattato di un omicidio colposo e non di un delitto consumato da parte di chi prende coscientemente in considerazione la possibilità che l'arma maneggiata possa essere carica, dunque letale. Quindi, arriva una pena decisamente più bassa rispetto a quanto chiesto dalla Procura. Non venti anni di carcere, ma 5 anni e quattro mesi. Non omicidio volontario ma la colpa provocata da negligenza e imperizia, come ha ribadito nel corso della sua arringa il penalista napoletano Giuseppe De Gregorio, difensore del giovane imputato. E restiamo alla posizione della difesa. Spiega a Il Mattino l'avvocato De Gregorio: «Non c'è stato alcun passaggio dell'inchiesta dal quale sia emersa la consapevolezza dell'imputato di maneggiare una pistola carica e pronta a fare fuoco. Anzi. Subito dopo la deflagrazione del colpo, Caiafa soccorre il proprio amico di infanzia. Adagia Arcangelo Correra sullo scooter, lo accompagna in ospedale, fa di tutto per tenerlo in vita. Quel colpo è partito accidentalmente». Un drammatico incidente, di quelli che vanno calati in un contesto degradato e a rischio, lo scenario in cui si consumano gli ultimi attimi di vita del 18enne Arcangelo Corre-

► Omicidio in piazzetta Sedil Capuano
la Procura aveva chiesto 20 anni di cella

ra. Alba del nove novembre, dunque, piazzetta Sedil Capuano. La zona è ancora tappezzata di graffiti sui muri, che ricordano il nome del fratello di Renato. Ricordate il caso? Si chiamava Luigi Caiafa, era un malvivente minorene venne ucciso durante un tentativo di rapina di via Duomo. Pochi mesi dopo (dicembre del 2020) il padre di Luigi e Renato venne ucciso nel suo basso. Si chiamava Ciro Caiafa, venne colpito a morte poche ore prima di una manifestazione in onore di Luigi. Quattro anni dopo la storia ha mescolato i ruoli tra vittime e carnefici, accusatori e comprimari. Siamo a novembre del 2024, l'alba di un sabato mattina, quando gli amici di sempre si ritrovano lì, al solito posto: «Abbasc 'a piazzetta». Spunta un'arma. Secondo il racconto messo agli atti la pistola sarebbe stata notata sulla ruota di un'auto in sosta. Versione decisamente poco credibile. Il resto è una storia di attimi



IL VERDETTO

Da sinistra Arcangelo Correra e Renato Caiafa, vittima e carnefice: l'omicidio è avvenuto il 9 novembre del 2024 in piazzetta Sedil Capuano. La Procura aveva chiesto 20 anni di carcere per Caiafa, condannato invece a 5 anni e 8 mesi

che coincidono con il colpo partito per errore. E con la morte di un 18enne.

IL RICORSO

Inchiesta condotta dai pm Ciro Capasso e Luigi Santulli, lame di luce su una vicenda dolorosa. Dopo il colpo di pistola, la corsa in ospedale e la disperazione. È stato Caiafa a ricordare le ultime parole pronunciate dall'amico: «Mi disse "non è successo niente"... poi aggiunse "Renato ti prego non mi lasciare..."», poi perse coscienza». Fine della storia, fine dei due amici inseparabili. Aveva spiegato Caiafa: «Io e Arcangelo ci conoscevo da 13 anni, abbiamo fatto tutte le scuole assieme, non volevo ucciderlo». Restano comunque pesanti riserve a proposito dell'uso dell'arma. Di chi era? Ha spiegato un anno fa il gip Maria Gabriella Iagulli, che la versione del ritrovamento di una 9per21 sulla ruota di un'automobile non è credibile: «Un'arma nera, su uno pneumatico nero, lì dove la notte è nera». Una notte infinita quando si uccide l'amico di sempre, tra novanta giorni il possibile ricorso dei pm in Appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendevano cuccioli malati imbottiti di farmaci: 5 arresti

LE INDAGINI

Luigi Nicolosi

«L'abbiamo insaponato per bene, a quel cane gli mancava soltanto la sella». Ridacchiavano al telefono, sicuri che il raggio non sarebbe mai stato scoperto. Quel cucciolo spacciato per un piccolo animale "toy" e diventato invece un bestione da tredici chili, una stazza da "cavallo", appunto, suscitava in loro ilarità. Ma la truffa delle dimensioni era in realtà la punta di un iceberg immerso in un mare di crudeltà. Oltre alla beffa, c'era il dramma: la sua aspettativa di vita sarebbe stata brevissima. Il modus operandi era collaudato. I cuccioli, strappati alle madri ben prima dello svezzamento, venivano imbottiti di farmaci, soprattutto cortisone. Quanto bastava a camuffare la loro reale età - inferior-

re ai due mesi - e presentarsi in buone condizioni di salute. Dopo pochi giorni, quando il cucciolo era ormai tra le braccia di quella sarebbe dovuta essere la sua nuova famiglia umana, puntuale arrivava il tracollo e, in almeno settanta casi, il decesso. Un meccanismo commerciale fraudolento, interrotto dall'indagine condotta dai carabinieri del Nucleo Cites di Napoli, culminata ieri in cinque arresti, a fronte di dieci indagati, e i sigilli apposti a quattro punti vendita: tre dislocati nell'area del-

BLITZ DEL NUCLEO CITES DEI CARABINIERI I CANI ARRIVAVANO DALL'ESTERO SEQUESTRATI ANCHE 43MILA EURO

la Ferrovia, a Napoli, e un ultimo a Torre Annunziata.

CUCCIOLI ABBANDONATO

L'indagine prende piede nel 2022 durante un accertamento eseguito nell'ambito di un'inchiesta parallela. I militari del Nucleo diretto dal comandante Marco Trapuzano notano un furgoncino Fiat parcheggiato male. Decidono di pedinare i successivi spostamenti e, dopo poco, un misterioso fagotto viene abbandonato sull'asfalto del Centro Direzionale. Inizia tutto così, da un cucciolo agonizzante, morto due giorni più tardi in clinica. Eppure le sue ultime ore di vita hanno aperto un varco in una storia di cinismo, sangue e denaro facile. Mille pagine di ordinanza firmate dal gip Giovanni Vinciguerra e l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Giulio Vanacore e dall'agguato Antonio Ricci raccontano

L'OPERAZIONE L'intervento dei carabinieri del nucleo Cites di Napoli

oggi come un'organizzazione familiare avesse trasformato l'amore per gli animali in un tritacarne da decine di migliaia di euro. Cinque misure cautelari - tre in carcere, due ai domiciliari - quattro negozi sotto sequestro tra corso Garibaldi, via Casanova e via Marina (Ju Mangi, Snoopy e ZooPalma) e Torre Annunziata e dieci indagati complessivi. Al centro del sistema la famiglia Esposito, con tre fratelli padroni di fatto e registi di un traffico che andava ben oltre la semplice truffa commerciale.

LA TECNICA DEL BIMBO

Il meccanismo era diabolico. I cuccioli arrivavano dall'Ungheria stipati in mezzi di fortuna oppure venivano comprati sul territorio da improvvisati allevatori locali che li facevano riprodurre in batteria. Strappati alle madri ben pri-

ma dei sessanta giorni di legge per essere spacciati come esemplari "mini toy", sbarcavano a Napoli già debilitati, privi di difese immunitarie, divorati da parassitosi aggressive come la Giardia, dal cimurro e da gastroenteriti virali. Per nascondere il disastro scattava la "cura" ricostituente: gli animali venivano "bombati" di antibiotici e cortisone. Giusto il tempo di incassare i contanti, dai 400 fino a 1.000 euro, e completare la vendita. Facevano persino leva sugli affetti familiari. La tecnica regina: mettere il cagnolino direttamente tra le braccia del bimbo di turno. A quel punto l'affare era chiuso. Passati due giorni, l'effetto dei farmaci svaniva e iniziava l'incubo. Iniziavano le cure costosissime e l'epilogo tra le lacrime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME PAROLE DELLA VITTIMA
«NON MI LASCIARE»
IN AULA L'IMPUTATO
«CRESCIUTO CON LUI È STATO UN ERRORE»

XXVIII
1998 2026
BORSA MEDITERRANEA DEL TURISMO ARCHEOLOGICO
www.bmta.it

con il patrocinio di



in collaborazione con



partner ufficiali



Paestum 29 ottobre - 1 novembre 2026
Next ex Tabacchificio • Parco e Museo

- Salone Espositivo con le regioni italiane e i paesi esteri
- 160 Conferenze e Incontri con 900 relatori
- ArcheoVirtual: la mostra su applicazioni digitali e turismo culturale
- Laboratori di archeologia sperimentale con i rievocatori dell'antichità
- Workshop con i buyer europei selezionati dall'ENIT e i tour operator specialisti
- Visite guidate gratuite ai Parchi Archeologici di Paestum e Velia

segui su



ideazione e organizzazione



ingresso gratuito alla BMTA, al Parco, al Museo
REGISTRAZIONE ONLINE